



Università
degli Studi
di Catania

Prescrizioni Valide in caso di Emergenza

Ultima Revisione:
Giugno 2017

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA

PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EMERGENZA

IL RETTORE

(Prof. Francesco Basile)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(Ing. Antonio Gulisano)

I MEDICI COMPETENTI

(Dott. Leonardo Serafino)

(Dott. Carlo Sciacchitano)

(Dott. Luca La Manna)

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi



1. CONCETTI PRELIMINARI.....	4
1.1 Figure con uno specifico compito in caso di emergenza	5
1.2 Il ruolo di tutti i presenti	5
1.3 Possibili tipologie di emergenze e loro classificazione	6
2. ACCORGIMENTI E MISURE PER RIDURRE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTO EMER- GENZIALE.....	7
2.1 Malore o infortunio.....	9
2.2 Incendio	12
2.3 Terremoto	14
2.4 Allagamento.....	17
2.5 Tromba d'aria	17
2.6 Crollo o danno per cedimento strutturale o esplosione.....	17
2.7 Mancanza di energia elettrica	18
2.8 Annuncio di ordigno esplosivo	19
2.9 Minaccia (armata) da parte di esaltato o terroristi.....	20
2.10 Fuga di gas.....	20



2. MODALITÀ DI SFOLLAMENTO IN CASO DI ORDINE DI EVACUAZIONE (PIANO DI EVACUAZIONE)	22
ALLEGATO 1. Prescrizioni di prevenzione incendi.....	24
ALLEGATO 2. Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori.....	25
ALLEGATO 3. Cartellonistica di sicurezza	26
ALLEGATO 4. Numeri telefonici per chiamate di emergenza.....	28
ALLEGATO 5. Numeri telefonici per chiamate di emergenza.....	32



1. CONCETTI PRELIMINARI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Questo vademecum rappresenta fundamentalmente un pratico e semplice supporto per affrontare correttamente una situazione di emergenza, tanto per il personale che, a vario titolo, svolge la propria attività lavorativa presso il generico edificio dell'Ateneo, quanto per tutti i "visitatori esterni", ovvero coloro che sono solo occasionalmente presenti.

Le indicazioni e prescrizioni ivi presenti fanno parte integrante del cosiddetto *Piano per la Gestione delle Emergenze* (PGE), documento (espressamente previsto dalla legislazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori) contenente tutta una serie d'informazioni. Esse sono inerenti all'edificio ed ai relativi presidi di sicurezza (in particolare antincendio e di pronto soccorso), all'entità numerica ed alla distribuzione spaziale dei suoi occupanti, alle figure cui sono assegnati specifici ruoli ed opportune prescrizioni in una situazione di emergenza.

In particolare sono riportate le modalità di diffusione dell'allarme ed il cosiddetto *piano di evacuazione* (un "piano nel piano"), da mettere in atto allorché dovesse essere emanato l'ordine di evacuazione (parziale o totale), in relazione alla gravità della situazione emergenziale.

Tale piano dovrà essere periodicamente testato mediante lo svolgimento di accurate *prove di evacuazione*.



1.1 FIGURE CON UNO SPECIFICO COMPITO IN CASO DI EMERGENZA

Quelle di seguito riportate ed individuate nel PGE sono le figure, appartenenti alla struttura organizzativa universitaria, con un preciso ruolo nella definizione ed attuazione della strategia per fronteggiare le possibili situazioni di emergenza.

Datore di lavoro o suo delegato. Concepisce tutto il sistema di gestione dell'emergenza, designa le figure di supporto, vigila sull'evolversi della situazione, disponendo l'eventuale evacuazione dell'edificio.

Lavoratori addetti alla gestione delle emergenze. Costituiscono la cosiddetta *squadra di emergenza* e si distinguono in:

- incaricati all'evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato ed al salvataggio, prevenzione e lotta agli incendi (fra di essi s'individua il coordinatore della squadra);
- incaricati al primo soccorso;
- altre figure di supporto.

Preposti. Sono i responsabili di determinate attività, in specifici ambienti e/o settori dell'edificio, con una funzione d'intermediazione tra la squadra e la restante parte degli occupanti la struttura.

Dette figure possono essere affiancate dai soccorritori qualificati (professionali), chiamati ad intervenire allorché l'evento emergenziale non è gestibile internamente.

1.2 IL RUOLO DI TUTTI I PRESENTI

Affinché possa risultare quanto più proficua possibile la strategia messa a punto per fronteggiare l'emergenza, grazie al supporto delle figure di cui detto innanzi, occorre la collaborazione attiva di tutti i presenti.

In particolare vanno evitati comportamenti sbagliati, in larga parte derivanti dallo stato di emotività (che può degenerare in vero e proprio panico) che colpisce ogni individuo, al verificarsi di una situazione di emergenza.

Esso induce a comportamenti quali:

- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- atti inconsulti, che non avrebbero certamente avuto luogo in condizioni ordinarie;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza, a danno di quella altrui, con spintoni, atteggiamenti violenti e corse in avanti alla ricerca di un luogo sicuro.

A tal fine occorre un'accurata attività informativa ed educativa, oltre che organizzativa, cui vuol contribuire anche questo documento.

La conoscenza delle fondamentali azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo favorisce il conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo e razionalità nei comportamenti individuali e collettivi.

La situazione emergenziale sarà inoltre affrontata più efficacemente, evitando l'improvvisazione, che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.



1.3 POSSIBILI TIPOLOGIE DI EMERGENZE E LORO CLASSIFICAZIONE

Quelle di seguito riportate rappresentano le possibili situazioni di emergenza che saranno prese in considerazione, in quanto ipotizzabili (sebbene con un'entità di rischio differente) per le diverse tipologie di ambienti appartenenti alle strutture universitarie:

- 1) Malore o infortunio;
- 2) Incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 3) Terremoto;
- 4) Allagamento;
- 5) Tromba d'aria;
- 6) Crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 7) Mancanza di energia elettrica;
- 8) Annuncio di ordigno esplosivo;
- 9) Minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 10) Fuga di gas.

Uno stato di emergenza può essenzialmente essere classificato:

1. non grave, se controllabile dalla persona stessa che lo individua o da altre presenti sul luogo (es. principio di incendio di modeste proporzioni con lenta evoluzione e con produzione trascurabile di fumo, versamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, ecc.), di cui solamente riferire al coordinatore della squadra di emergenza;
2. di media gravità, se richiedente l'intervento degli incaricati per l'emergenza e non, almeno in un primo momento, il ricorso ai soccorritori qualificati (es. principio di incendio non trascurabile con apprezzabile evoluzione, versamento di quantità significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, black-out elettrico, ecc.);
3. di elevata gravità, se richiedente l'intervento degli enti di soccorso esterni (V.V.F., P.S., ecc.) con il supporto della squadra di emergenza (es. incendio di vaste proporzioni, eventi catastrofici, ecc.).



2. ACCORGIMENTI E MISURE PER RIDURRE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTO EMERGENZIALE

È opportuno, prima di soffermarsi sulle singole situazioni di emergenza e fornire delle indicazioni comportamentali e prescrizioni cui attenersi a seguito del loro manifestarsi, osservare che alcune di esse ed il loro livello di criticità derivano da errati comportamenti umani, negligenze, violazioni, ... che possono essere tanto più contenuti, quanto più efficace risulta l'attività di prevenzione e controllo.

È questo, ad esempio, il caso dell'emergenza incendio, la cui prevenzione può esercitarsi mediante l'adozione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, dei comportamenti elencati nell'allegato 1.

D'altra parte va detto che, per evitare che gli occupanti di una struttura vengano colti del tutto impreparati ad sopraggiungere di un'eventuale emergenza, sono predisposte ed affisse lungo le vie di transito le tavole riportanti i **PRESIDI ANTINCENDIO** e le **VIE DI ESODO**, ovvero pannelli informativi contenenti:

- sintetiche indicazioni circa i comportamenti da adottare in caso di emergenza;
- planimetrie (dette *di evacuazione*) relative alla zona circostante con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza, i punti di raccolta esterni ed i presidi antincendio e primo soccorso;
- numeri telefonici di emergenza, interno (quello corrispondente al posto di presidio interno all'edificio per lo smistamento delle chiamate e segnalazioni) ed esterni (quelli degli organi istituzionali preposti agli interventi di emergenza).

Al fine di affrontare in maniera quanto più corretta possibile un'eventuale emergenza ed, in particolare, l'evacuazione dell'edificio, se si dovesse rendere necessaria, è bene, in condizioni ordinarie, adottare corretti comportamenti, quali quelli di seguito elencati.

- Evitare d'intralcio i passaggi e, soprattutto, le vie di esodo e le uscite di sicurezza.
- Evitare di bloccare in apertura le porte tagliafuoco (le quali risultano dotate di dispositivo a molla di auto-chiusura) mediante qualunque oggetto adoperato a mo' di fermaporta, eccezion fatta, qualora predisposti, per gli appositi elettromagneti di ritenuta.
- Evitare di appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione.
- Segnalare lo spostamento o rimozione di un estintore o di una cassetta di primo soccorso dalla posizione segnalata dall'apposito cartello e, per quanto evidente, il malfunzionamento di una porta tagliafuoco o di altro presidio antincendio, anomalie a carico del sistema di diffusione sonora per le comunicazioni in situazioni di emergenza (qualora sia presente), etc.
- In considerazione dell'eventualità che occorra procedere ad un'evacuazione di una particolare zona dell'edificio (parziale) o della sua totalità (generale), è fortemente raccomandato di attenzionare le suddette tavole con i presidi antincendio e le vie di esodo affisse in posizione ben visibile nei luoghi di passaggio. Tale adempimento andrà espletato con calma ed in via assolutamente preventiva rispetto al manifestarsi di una qualunque situazione di emergenza, così da fissare in mente, in particolare, le più vicine uscite di sicurezza e gli estintori ubicati nei dintorni. Tali pannelli informativi risultano utili anche per conoscere il numero telefonico da comporre per l'eventuale segnalazione di un'emergenza.

È importante inoltre cogliere qualunque "segno premonitore" che denunci il possibile manifestarsi di una si-



tuazione di emergenza, con le ulteriori precisazioni valide nei casi di seguito esaminati, dandone ancora una volta immediata comunicazione.

Tutte le segnalazioni inerenti qualunque tipo di emergenza vanno effettuate alla postazione di smistamento delle chiamate (normalmente corrispondente con un box accoglienza o portineria dell'edificio, in prossimità di uno degli ingressi o nella hall) di persona o telefonicamente al numero riportato sulle tavole per l'emergenza, affisse lungo le vie di transito.

Tale postazione è normalmente presidiata da un operatore, il quale, ricevuta l'informazione, cercherà di rintracciare il coordinatore della squadra di emergenza o, in alternativa, il suo vice, cui riferire. In assenza di detto operatore o, comunque, nell'impossibilità di riferire, se si tratta di emergenza di media o elevata gravità, richiedere l'intervento del più appropriato servizio di pubblico soccorso al numero indicato in allegato 5.

Chi effettua la richiesta di soccorso dovrà mantenere il più possibile la calma, parlare lentamente, scandire le parole ed attenersi, per quanto possibile, alle indicazioni sinteticamente riportate nello schema seguente.

Si passano dunque in rassegna le sotto riportate situazioni di emergenza.

COMUNICAZIONE DI EMERGENZA		
Esempio di schema dei dati da comunicare agli enti di soccorso esterni		
1	NOME COGNOME e QUALIFICA DI CHI TELEFONA e INDICAZIONE SULL'ATTIVITÀ	(es. sono Mario Rossi, dipendente della società XXX Srl che svolge attività di XXX)
2	IL TIPO DI EVENTO e la GRAVITÀ DELL'EMERGENZA	(es. si è innescato un principio di incendio nel magazzino che sta coinvolgendo il resto dell'edificio)
3	LUOGO ED INDIRIZZO DOVE SI È MANIFESTATO L'EVENTO	(es. la sede della società è in Roma zona XXXX in Via XXXX, numero XX)
4	LO STATO DELLA SITUAZIONE e il NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	(es. l'incendio è in corso, sono state coinvolte 5 persone, intossicate lievemente dai fumi, e tutte in salvo)
5	IL RECAPITO TELEFONICO DELLA STRUTTURA E SE POSSIBILE DI CHI PARLA	(es. tel. XXXXXXX e cellulare)
6	ALTRE (se necessario) INDICAZIONI DI COMPLETAMENTO	(es. è necessario fare venire sul posto delle ambulanze per gli infortunati)



2.1 MALORE O INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in un stato di sofferenza dovuto a malore od infortunio di una o più persone (lavoratori, studenti o persone occasionalmente presenti).

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di un'altra situazione emergenziale.

Si premette una raccomandazione rivolta a qualunque persona che svolge in maniera continuativa la propria attività nella generica struttura e sia affetta da una particolare patologia, possibile causa di malore, soprattutto se con perdita di coscienza.

È auspicabile (pur se a completa discrezione dell'interessato) che della fattispecie sia informato il *medico competente* (di cui al D.Lgs. 81/2008), contattato tramite il responsabile della struttura. Egli potrà così informare gli addetti al primo soccorso della squadra di emergenza, affinché essi possano attuare un intervento opportunamente mirato.

Al verificarsi di un'emergenza sanitaria, chi è testimone dell'accadimento dovrà effettuare un intervento di primo soccorso, chiedendo nel contempo aiuto all'addetto alla *reception* che agirà di conseguenza.

Nell'impossibilità di dare tale informazione, se l'emergenza appare di grave entità, è bene innanzi tutto richiedere l'intervento di un'ambulanza all'apposito numero di emergenza (118), descrivendo in modo chiaro e sintetico la situazione.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere, è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza svolto da personale sanitario, opportunamente addestrato, per diagnosticare il danno e curare il soggetto malato/infortunato, tramite strumentazione farmaci al momento a propria disposizione.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà, a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise. Esse verranno effettuate da una persona qualunque, anche senza particolari nozioni in materia sanitaria: nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali.

Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del principio di "prossimità"), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuali messaggi inerenti modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;



- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nell'allegato 4 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi nel caso in cui, a propria discrezione e sotto la propria responsabilità, si voglia effettuare uno specifico intervento per le più comuni patologie, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni, che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande ed, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative. In particolare, in caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione.

In tal caso, oltre a quanto esposto sopra:

- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause (spegnere fuochi, chiudere il gas, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, contenere lo sversamento di sostanze nocive, ecc.);
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Occorre tener presente che in qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cit-



tadino è chiamato alla “solidarietà sociale”, qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l’autosufficienza o determinarne la perdita di coscienza. L’intervento dovrà essere anche di natura preventiva, qualora si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell’infortunio. Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di “omissione di soccorso” ai sensi dell’art. 593 del codice penale.



2.2 INCENDIO

Sono di seguito suggeriti i comportamenti da assumere a seguito della manifestazione di un principio d'incendio per le più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi di cui all'allegato 1, come guasto ad apparecchiature elettriche o di riscaldamento, scoppio od esplosione, etc.

Preliminarmente è bene fornire due raccomandazioni finalizzate ad un efficace primo intervento di spegnimento a mezzo di un estintore:

- evitare di poggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- individuare dal proprio posto di lavoro il mezzo di estinzione più vicino, verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta.

Nel caso in cui si percepisca del fumo in quantità modesta, odore di bruciato e, conseguentemente, si ravvisi un principio di incendio di lieve entità (es. delle carte che bruciano all'interno di un cestino), si può tentare un primo spegnimento ma senza mettere a repentaglio la propria ed altrui incolumità. Si può provare ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone) ovvero con dell'acqua (magari mediante una bottiglia). Se si ritiene il caso, può essere utilizzato uno degli estintori presenti lungo i corridoi (l'ubicazione è segnalata da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso, posto in corrispondenza dello stesso, nonché sulle planimetrie affisse lungo le vie di esodo), secondo le modalità descritte nell'allegato 2. Conclusa con esito positivo l'operazione, rintracciare, tramite il posto di chiamata, il coordinatore della squadra di emergenza, cui riferire l'accaduto.

Qualora invece, per qualsiasi motivo, non si riuscisse a reprimere il principio d'incendio ovvero questo risultasse più serio del previsto, occorre evitare un intervento diretto ma, piuttosto, darne immediata segnalazione all'addetto allo smistamento delle chiamate, fornendo indicazioni in merito all'ubicazione del potenziale incendio, che verranno trasmesse al coordinatore della squadra di emergenza.

In presenza di sistema di rivelazione incendi sarebbe anche auspicabile, oltre ad effettuare la suddetta chiamata, dare l'allarme mediante pressione sulla lastra trasparente posta a chiusura del più vicino pulsante rosso antincendio, normalmente presente lungo una via di transito.

Sarà quindi opportuno, se l'ambiente non è già interessato da fumo piuttosto denso:

- chiudere le finestre eventualmente aperte;
- chiudere dietro di sé la porta (ma non a chiave);
- allontanarsi dalla zona interessata;
- dirigersi verso la più vicina via di esodo;
- aspettare l'evoluzione degli eventi, pronti ad un'eventuale evacuazione.

Se si riscontra un rapido sviluppo dell'incendio, abbandonare senza indugio l'edificio, senza aspettare il relativo ordine e recarsi al punto di raccolta prestabilito. Sia all'interno che all'esterno seguire le indicazioni della segnaletica di emergenza. Si resterà quindi a disposizione per fornire informazioni ad eventuali soccorritori.

Gli occupanti l'edificio distanti dalla zona interessata, pur in caso d'intervento del sistema di rivelazione incendi e l'attivazione di targhe ottico-acustiche e sirene, non dovranno abbandonare i locali, se non dopo l'intervento degli addetti della squadra.

Allorché, durante l'evacuazione, sia in atto un incendio, con presenza di fumo e/o fiamme, occorre attenersi alle indicazioni di seguito fornite.



- Nel caso di difficoltà respiratorie, camminare chini e, se possibile, bagnare un fazzoletto con cui proteggere naso e bocca.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- Evitare l'uso di montacarichi ed ascensori il cui vano non abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale e i pianerottoli, prima di avventurarsi sopra ed orientarsi tramite il contatto con le pareti, per raggiungere luoghi sicuri.
- Evitare di scappare, salendo ai piani superiori (il fumo va verso l'alto) o, comunque, di percorrere le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore, pericolo di crolli rendessero pericoloso raggiungere l'esterno, se possibile, rifugiarsi in una stanza accessibile, con presenza di acqua (ad es. un bagno) e con finestre affacciate all'esterno. Avere cura di proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, di chiudere completamente la porta di accesso (si tenga presente che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Sarebbe anche auspicabile mantenere umido il lato interno della porta ed applicare panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso ed il locale, attraverso i quali potrebbe passare fumo. Spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere ecc.). Quindi fare di tutto per consentire ai soccorritori di rilevare la propria presenza.
- Se l'incendio dovesse coinvolgere una persona, è necessario impedire che questa possa correre, sia pure con la forza, obbligandola a distendersi, per poi tentare il soffocamento delle fiamme con indumenti, coperte od altro. È bene evitare l'uso di un estintore a CO₂, in quanto può provocare il soffocamento dell'infortunato ed ustioni a freddo.

Più in generale, per quanto tale indicazione non rientri strettamente tra quelle "strategiche", va espresso l'auspicio che durante le operazioni volte a fronteggiare l'incendio ed evacuare i locali, ciascuno mantenga un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.



2.3 TERREMOTO

Come è ben noto, non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse telluriche, così da poter prevenire le pesanti conseguenze, spesso letali, per le persone presenti all'interno degli edifici. Per tale ragione, vi sono precise disposizioni di legge circa la realizzazione degli immobili od il loro adeguamento con criteri antisismici, sì da fornire sufficienti garanzie di tenuta.

Nei tanti casi in cui sono in esercizio edifici che non rispettano tali criteri (ma in qualche misura anche negli altri), al fine di limitare i danni alle persone, è fondamentale adottare una strategia da mettere in atto all'evenienza, la cui validità oramai risulta abbastanza consolidata in letteratura.

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie), di cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Quello di che trattasi è un evento naturale chiaramente avvertibile che non ha bisogno di essere comunicato mediante un particolare sistema di allertamento (segnalazione telefonica, allarme, sirena, etc.).

In caso di scossa di lieve entità (tale da non essere avvertita da tutti gli occupanti e, certamente, da non determinare danni a cose e/o persone) il responsabile dell'emergenza può ordinare l'attuazione del piano generale di evacuazione. In caso contrario ci si dovrà attenere alle prescrizioni fornite di seguito, sforzandosi di *non lasciarsi prendere dal panico*.

Circa le ulteriori prescrizioni, occorre distinguere tra il caso in cui l'evento ci sorprende al chiuso rispetto a quello in cui ci si trovi all'aperto.

Se ci si trova all'interno della struttura

In considerazione del fatto che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità, nella speranza di arrivare all'aperto: l'esodo immediato dal locale è ammissibile esclusivamente per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio, per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi.

Durante il manifestarsi della scossa ed immediatamente dopo, con l'eccezione del caso anzidetto, è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, anche perché tale condotta creerebbe una pericolosa competizione con le altre persone, ma, piuttosto, adottare gli accorgimenti seguenti.

- Aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possano incastrarsi i battenti e non essere più possibile uscire.
- Qualora, al manifestarsi della scossa, ci sia la possibilità, cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania ovvero, in alternativa, addosso ad una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Ad integrazione o in alternativa agli anzidetti accorgimenti (in particolare nell'impossibilità di trovare riparo al di sotto di un robusto piano orizzontale o all'interno di un idoneo vano di una porta), cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi, o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta, un faldone portadocumenti, ..., ma, in mancanza, anche adoperando un oggetto in materiale morbido, come, ad esempio, un soprabito. Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da



risultare sufficientemente distante da:

- ✓ elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;
- ✓ mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti, la cui caduta possa essere causa di lesioni;
- ✓ proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- ✓ finestre e/o porte a vetri che, per effetto della sollecitazione, potrebbero esplodere ovvero altri oggetti in vetro o contenenti elementi vetrati, quali corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, ... , suscettibili di caduta. In entrambi i casi l'estrema conseguenza potrebbe consistere nella proiezione di pericolosi frammenti di vetro.

- Evitare di uscire su balconi o terrazze.

Trascorso un certo tempo senza il verificarsi di altre scosse chiaramente avvertibili, è opportuno che gli occupanti la struttura, se ritengono di essere in grado di muoversi e non riscontrano significative ferite, tentino di allontanarsi dal luogo ove sono rimasti posizionati, cercando di raggiungere la più vicina uscita di sicurezza, da cui portarsi presso il punto di raccolta indicato ed ivi attendere ed attenersi alle indicazioni che saranno fornite.

Nell'evacuazione rispettare le seguenti prescrizioni.

- Procedere con la massima calma e cautela (tentando quanto più possibile di reprimere la sensazione di panico), utilizzando esclusivamente le scale e non eventuali ascensori e seguendo la segnaletica indicante le vie di esodo.
- Non usare accendini e/o fiammiferi o altre fiamme libere, per la possibile presenza di fughe di gas.
- Portare con se lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti che, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Accertarsi, man mano che si procede, che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, scale e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede. Badare all'eventuale presenza di oggetti taglienti sul pavimento o di crepe su pareti o soffitti che denuncino pericoli di crolli.
- Nello scendere per le scale, usare l'accortezza di muoversi, costeggiando i muri e, in modo particolare in condizioni di scarsa luminosità, procedendo all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè controcorrente) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno o qualcosa.
- Accertarsi sullo stato di salute di persone in difficoltà, evitando di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, ecc...), segnalandone la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni disponibili, in particolare indicando, con quanta più precisione possibile, la posizione dell'infortunato.

Nel caso in cui, per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o per la presenza di ostacoli ad un incedere sufficientemente sicuro, non ci si senta in grado di spostarsi, non forzare in alcun modo, restando fermi



ed attendendo l'arrivo dei soccorsi esterni. In questa fase occorre adottare gli stessi accorgimenti prescritti per quella in cui si manifesta la scossa.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso.
- Evitare di provocare sollecitazioni alle strutture per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli.
- Nell'attesa dei soccorsi esterni, rimanere al riparo, segnalando come possibile la propria presenza a intervalli regolari, cercando in qualsiasi modo di mettersi in contatto con i soccorritori.
- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

Se ci si trova all'aperto

- Allorché, dopo il verificarsi della scossa, si abbia abbandonato la struttura e ci si trovi all'esterno ovvero qualora ci si trovava all'aperto già al momento del verificarsi dell'evento, attenersi essenzialmente alle seguenti indicazioni.
- Allontanarsi o, nel corso degli spostamenti, mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta prestabilito (od il più vicino di essi, se ve ne fossero più d'uno), segnalato da apposito cartello ed indicato sulle planimetrie con le vie di esodo, oltre ad essere stato, presumibilmente, raggiunto già in occasione delle prove di evacuazione: ivi attendere disposizioni ovvero i necessari soccorsi.

In alternativa, portarsi in un ampio piazzale, lontano da alberi ad alto fusto o da linee elettriche aeree.



2.4 ALLAGAMENTO

In caso di allagamento di uno o più locali, tutte le persone presenti devono sospendere l'attività in corso e:

- se possibile, interrompere l'alimentazione elettrica e di tutti i gas eventualmente erogati al locale/locali in emergenza o, quantomeno, alle apparecchiature con cui si opera, in particolare quelle elettriche;
- verificare se vi sono cause accertabili di perdita di acqua (rubinetti aperti, rottura di tubazioni, etc.);
- in caso di perdita accertata da una tubazione dell'acqua, qualora vi sia cognizione dell'ubicazione della valvola di sezionamento generale dell'impianto di distribuzione idrica o di quella di zona e non ci siano difficoltà ad azionarla, interrompere immediatamente l'erogazione dell'acqua, avvisando eventuali utenti collegati;
- chiedere l'intervento, tramite il centralino, del coordinatore della squadra di emergenza o del suo vice, riferendo l'accaduto e le cause eventualmente accertate;
- in attesa dell'intervento della squadra di emergenza, verificare che all'interno dei locali interessati non siano rimaste bloccate persone ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- nel caso di rapido innalzamento del livello dell'acqua, abbandonare tutti i locali interrati e seminterrati ordinatamente, senza creare confusione, seguendo le vie di fuga segnalate, dopo, possibilmente, aver verificato che all'interno del locale non siano rimaste bloccate persone.

2.5 TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale o, ancor prima, alle sue prime avvisaglie, occorre confluire all'interno dell'edificio ed ivi adottare le seguenti precauzioni.

- Chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno e, possibilmente, portarsi in locali che ne siano privi, onde evitare eventuali proiezioni di vetri ed oggetti di varia natura. Se non fosse possibile mettere in atto tale misura cautelare, tenersi lontano dagli infissi esterni e proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente d'aria, qualora riuscisse a penetrare nel locale (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

2.6 CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE O ESPLOSIONE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, contrastando la causa determinante allorché dovessero manifestarsi dei



sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale) ovvero adottando determinati accorgimenti (ad es. evitando l'accumulo di gas entro un determinato laboratorio, mediante l'uso di particolari dispositivi, con riferimento all'esplosione).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è impossibile o difficilmente evitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene attenersi alle seguenti raccomandazioni:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio;
- verificare che nella zona colpita non siano rimaste persone bloccate e/o ferite;
- una volta lontani dalla zona interessata ed al sicuro nel punto di raccolta, effettuare la segnalazione.

2.7 MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

La mancanza di energia elettrica può riguardare tutte le utenze o solamente alcune.

Con riferimento ai sistemi d'illuminazione (chiaramente con alimentazione elettrica), la conseguenza del fenomeno in esame consiste nel venir meno della luce negli ambienti privi d'illuminazione naturale ovvero in tutta la zona interessata dal black-out, dopo il tramonto. Gli edifici sede di luoghi di lavoro dovrebbero essere corredati di un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo.

Potrebbe tuttavia capitare, per i più svariati motivi, che nell'intero edificio o in una parte dello stesso non esista o non funzioni il sistema d'illuminazione di sicurezza. In tal caso è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto, nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adeguamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo d'illuminazione, proveniente ad esempio dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Qualora venisse a mancare l'alimentazione alle apparecchiature elettriche, occorrerebbe adottare i seguenti accorgimenti.

- Verificare che tutte le apparecchiature collegate alla linea disalimentata (in particolare quelle che possono



determinare problemi allorché il loro funzionamento riprenda in maniera incontrollata) siano in OFF ed, in caso contrario, provvedere a spegnerle.

- Trovandosi in ascensore, usare il pulsante di emergenza ed attendere l'intervento dei responsabili impiantistici.

2.8 ANNUNCIO DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere la segnalazione terroristica circa la presenza di un ordigno esplosivo. In questo caso occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Riportiamo di seguito i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi.

Informazioni inerenti l'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Con riferimento al chiamante, l'optimum sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Si comprende come queste informazioni siano alquanto difficili da ottenere direttamente, per cui occorre cercare degli indizi, quali quelli di seguito riportati.

Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ,, , , ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.



- Durata della chiamata.

Occorre riferire tutto ciò che è stato acquisito al responsabile per la gestione delle emergenze ed al coordinatore della squadra, prontamente convocato, mentre è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare una situazione di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal responsabile con l'eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

2.9 MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTI

Il caso in esame è quello in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

- Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il responsabile dell'emergenza, eventualmente consigliato dal coordinatore, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.
- Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.
- Se la minaccia è all'esterno dell'edificio o della zona ove ci si trova in quel momento, non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori.
- Il personale che si trovi direttamente esposto all'azione degli attentatori deve:
 - ✓ restare al proprio posto e con la testa china;
 - ✓ mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
 - ✓ non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
 - ✓ non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;
 - ✓ eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa;
 - ✓ se la minaccia non è diretta e si è certi che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi.

2.10 FUGA DI GAS

Quando si percepisce nell'ambiente la presenza di gas infiammabile o sostanza allo stato gassoso, comunque pericolosa, occorre che il preposto richieda immediatamente l'intervento della squadra di emergenza. Egli o chi subentra nella gestione dell'emergenza dovrà:

- impedire l'accesso al locale a chiunque non appartenga alla stessa squadra;
- fare uscire gli occupanti al di fuori dell'ambiente interessato, raccomandando loro, durante l'evacuazione, di tenere spenti eventuali utilizzatori elettrici ed evitare la produzione di qualunque tipo di scintilla o



fiamma libera;

- interrompere l'erogazione di gas in corrispondenza della valvola generale o altra posta a monte della zona interessata dalla perdita;
- disattivare l'erogazione dell'energia elettrica dal quadro di zona;
- aprire le finestre.

Occorre inoltre respirare con calma e, se possibile, frapporre tra bocca/naso e l'ambiente esterno un fazzoletto, preferibilmente umido.



3. MODALITÀ DI SFOLLAMENTO IN CASO DI ORDINE DI EVACUAZIONE (PIANO DI EVACUAZIONE)

L'evacuazione dovrà avvenire solo a seguito di preciso ordine da parte del coordinatore e secondo le modalità descritte sul PGE e, precisamente, sul piano di evacuazione (riportato in apposito allegato).

L'ordine di evacuazione sarà emanato mediante sistema di diffusione sonora generale, qualora l'edificio ne sia dotato, ovvero a mezzo di megafoni da parte di taluni componenti della squadra di emergenza.

Essi, con la supervisione del coordinatore e la collaborazione degli altri addetti, diffonderanno l'ordine di evacuazione, partendo dalla posizione più remota sino a quella più prossima alle uscite di sicurezza.

Gli occupanti i vari locali, a seguito dell'ordine emanato, usciranno ed abbandoneranno l'edificio, percorrendo le vie di esodo, come da segnalazione di emergenza, riportata sull'apposita cartellonistica. Essi, per quanto possibile, dovranno tenere d'occhio il vicino per fornire aiuto, se necessario.

Eventuali preposti a specifiche attività in corso di svolgimento in ambienti quali aule, laboratori o sale lettura, vigileranno sull'evacuazione, per poi abbandonare il locale e l'edificio a loro volta.

Durante il corso delle operazioni di sgombero degli ambienti, gli addetti della squadra di emergenza vigileranno e presteranno, nei limiti delle proprie competenze, particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore). In caso di interdizione di una via di esodo, essi cercheranno d'individuare una valida alternativa, dirottando su di essa il flusso.

Una volta fuori, le persone defluiranno verso i punti di raccolta, ordinatamente e con calma, senza sostare nei pressi degli sbarchi all'esterno, con gli addetti a fare da chiudifila.

Durante lo sfollamento di emergenza il personale e gli occupanti in genere devono:

- lasciare senza indugio il proprio posto di lavoro, curando di disattivare tutte le attrezzature in uso al momento (disconnettere macchine, video-terminali ed attrezzature ed interrompere l'alimentazione di eventuali combustibili);
- chiudendo la porta della propria stanza;
- abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma, senza creare allarmismi o confusione e senza correre;
- utilizzare unicamente le scale;
- informare eventuali presenti esterni sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure indicate al fine di assicurare l'incolumità a se stessi ed agli altri;
- cooperare con una disciplinata osservanza delle procedure indicate, al fine di assicurare l'incolumità a se stessi ed agli altri;
- intervenire prontamente laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute a condizioni di panico;
- in presenza di fumo o fiamme coprire bocca e naso con fazzoletti, possibilmente molto umidi, per filtrare quanto più possibile l'aria respirata, che sarà tanto più ossigenata, quanto più ci si tiene abbassati. Nel percorrere il tragitto verso l'uscita può essere opportuno fermarsi qualche istante e respirare quasi a terra per riprendere energie;
- in presenza di calore proteggersi anche sul capo con indumenti pesanti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando i tessuti di origine sintetica;

- una volta fuori dall'edificio, convergere verso il punto di raccolta esterno, indicato dalla presenza di apposito cartello, raggiunto il quale, agevolare l'opera di verifica dei presenti, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza non si deve:

- attardarsi all'apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o Enti di soccorso;
- portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- ritornare al posto di lavoro alla ricerca di altre persone, documenti, cose proprie, etc.;
- sostare lungo le vie di fuga, creando intralci al transito, spingere, correre, fermarsi o urlare;
- utilizzare ascensori o montacarichi (se presenti).
- ostruire gli accessi allo stabile;
- affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).

Un'ultima raccomandazione di carattere generale è quella di attendere il benestare del coordinatore della squadra di emergenza prima di riprendere la normale attività, dopo il manifestarsi di un qualunque tipo di emergenza.

Le modalità di sfollamento di cui detto sopra potranno essere messe in pratica in occasione delle prove di evacuazione generali previste al punto 7.4 dell'Allegato VII al D.M. 10/3/98.

Le esercitazioni vengono organizzate dall'organo competente (Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi) e sono chiamati a parteciparvi gli occupanti a vario titolo la struttura: personale docente e non docente, studenti ed eventuali altre persone occasionalmente presenti. Sono esclusi coloro che svolgono un ruolo di presidio per la sicurezza dell'edificio.

Ciascuna esercitazione sarà preceduta da uno o più incontri formativi-informativi in occasione dei quali, oltre alle modalità di svolgimento della stessa prova, saranno illustrati i concetti espressi in questo documento e verrà presentato il *layout* dello specifico edificio:

- percorsi di esodo interni ed esterni;
- porte resistenti al fuoco, ove esistenti;
- posizione dei dispositivi di allarme;
- ubicazione delle attrezzature di spegnimento.

I componenti della squadra di emergenza avranno anche il compito monitorare l'andamento dell'esercitazione e riferire su eventuali carenze.



ALLEGATO 1 - PRESCRIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI

1. È vietato fumare in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne.
2. Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possano comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento ed il responsabile esecutivo.
3. Tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia.
4. Non effettuare interventi personali sugli impianti, se non quelli espressamente autorizzati.
5. Verificare continuamente e con attenzione l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, sostanze infiammabili.



ALLEGATO 2 - ISTRUZIONI SINTETICHE PER L'USO DEGLI ESTINTORI

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e con l'assistenza di almeno un'altra persona. Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Togliere la spina di sicurezza.
- Impugnare l'estintore per l'apposita maniglia, tenendo lo stesso in posizione verticale ed estrarre la lancia.
- Premere a fondo la leva di comando, dirigendo il getto alla base delle fiamme, né controvento, né contro le persone (se si interviene in due, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°).
- Agire per gradi, iniziando dal focolaio più vicino fino a raggiungere il principale (ovvero dalla periferia verso il centro).
- Evitare, se l'incendio si sviluppa all'interno di un contenitore (ad es. un cestino), di far rovesciare quest'ultimo con la propagazione dell'incendio nella zona circostante.

L'estintore da adoperare deve essere indicato per la tipologia e stato del materiale che brucia. In particolare va tenuto presente che incendi che interessano apparecchiature elettriche sotto tensione possono essere spenti con l'impiego di estintori a CO₂ o del tipo a polvere con l'esplicita indicazione d'idoneità all'uso su apparecchiature del tipo in esame.

ATTENZIONE !!!

Il focolaio appena estinto non va mai abbandonato se non dopo un periodo di tempo tale che il suo riaccendersi sia impossibile. Va verificata sempre l'intera zona incendiata smassando le ceneri e tutte le parti parzialmente combuste per verificare con assoluta certezza che il fuoco è spento. È essenziale vigilare ed attendere l'evolversi di ogni situazione poiché la nostra sensibilità si esercita solo sulle apparenze, mentre il calore potrebbe rimanere conservato a lungo all'interno della massa apparentemente spenta.

ALLEGATO 3 - CARTELLONISTICA DI SICUREZZA

Il generico edificio è dotato di cartellonistica riportante *segnali di salvataggio* e per le *attrezzature antincendio*.

I segnali di salvataggio (pittogramma bianco su fondo verde), indicano le vie di esodo, le uscite di sicurezza e i punti di raccolta.

I segnali per le attrezzature antincendio (pittogramma bianco su fondo rosso) indicano la presenza ed ubicazione dei presidi antincendio (estintori, idranti, pulsanti di allarme incendio, pulsanti di sgancio alimentazione elettrica, etc.).

Nel seguito si riporta la simbologia adoperata con relativo significato.

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
  Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
  Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
  Indicazione presidio di primo soccorso	  Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale



Dunque i segnali di salvataggio sono rettangolari con sfondo verde e pittogramma bianco, mentre quelli antincendio rettangolari con sfondo rosso e pittogramma bianco.



ALLEGATO 4 - MISURE DI PRIMO SOCCORSO PER SPECIFICI CASI

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso per le più comuni emergenze sanitarie, ricorrendo eventualmente al materiale contenuto nella cassetta di pronto soccorso (vedi riquadro in fondo all'Allegato 4).

In particolare sono presenti guanti sterili che vanno sempre indossati nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici).

Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenta di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.



In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici

Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo



estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciatore e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.

Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.



CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
(All. 1 D.M. 388/03)

- Guanti sterili monouso (5 paia)
- Visiera paraschizzi
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio-cloruro 0,9%) da 500 ml (3)
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
- Teli sterili monouso (2)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
- Confezione di rete elastica di misura media (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
- Rotoli di cerotto alto cm 2,5 (2)
- Un paio di forbici
- Lacci emostatici (3)
- Ghiaccio pronto uso (2 confezioni)
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
- Termometro
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.



ALLEGATO 5 - NUMERI TELEFONICI PER CHIAMATE DI EMERGENZA

Descrizione	Telefono
Carabinieri	112
Polizia di stato	113
Comando dei Vigili del Fuoco	115
Ospedale Pronto Soccorso	118
Emergenza Incendi	115
Guardia Medica	095 377 122
Centro Antiveleni (Ospedale Garibaldi)	095 759 40 32
Comando dei Vigili Urbani (Pronto intervento)	095 531 333
Acquedotto (SIDRA – Numero Verde)	800 650 640
Elettricità ENEL (segnalazione guasti)	803 500
Gas (ASEG - Pronto intervento)	095 345 114
S.P.P.R. dell'Università	328 042 240 8
A.P.S.E.Ma. dell'Università (Per richiesta interventi)	095 730 859/860